

Come ho accennato poc'anzi un po' alla rinfusa, queste sorgenti sono più o meno perenni e sono sparse sopra un vasto piano di terreni. Appariscono appena, sono quasi capillari per la maggior parte e veggonsi soltanto quando l'acqua piovana dilata la terra o che il suolo si fende per vicende atmosferiche; ed allora costoro si permettono con armi, con vanghe, con zappe d'internarsi nell'altrui terreno, di pestare i seminati e far guasti, senza rifare nessun danno.

Dalla regia cessata questi picchetti ora sono passati al servizio del Governo italiano. Il Governo italiano mantiene pur troppo questi soldati pagando loro 1 franco al giorno e al capo 100 franchi al mese.

Io credo che questi individui siano perfettamente inutili e la loro opera dannosa, e che debbano essere immediatamente rifirati, tanto più che sono villani chiamati al loro mestiere e che possono tornare ai lavori di campagna.

MANNA, commissario regio. Rispondo alle osservazioni dell'onorevole deputato Luzi che quegli uomini non sono agenti del Governo. . . .

LUZI. Sono pagati dal Governo.

MANNA, commissario regio. . . debbono essere agenti dell'appaltatore. Ma, ripeto, se vi è qualche sconcio sarà riparato.

LUZI. Mi dichiaro soddisfatto pienamente.

PLUTINO. Vi era nelle provincie meridionali l'abitudine d'impedire che coloro i quali volevano prendere un bagno di mare potessero attingere l'acqua nel mare stesso. Vi doveva essere un permesso del direttore delle dogane e la fede del medico. (*ilarità*)

Voci. Questo è troppo.

PLUTINO. Domando se ciò è stato abolito. Chiedo di più al signor regio commissario se le acque che si spandono dalle montagne di Lungro e dalle altre montagne in quei siti della Calabria che hanno il sal gemma e ove succedono gli stessi inconvenienti deplorati dall'onorevole Luzi, se il fatto di servirsi delle sole acque senza divenire alla fabbricazione del sale dall'amministrazione delle dogane da oggi innanzi sia per essere riputato come soggetto a pena.

MANNA, commissario regio. Io prego gli onorevoli componenti la Camera di giudicare solo dal testo degli articoli, perchè è impossibile che non trovino molti e molti abusi a criticare se, invece di occuparsi dell'esame di questa legge, vogliamo ricordare i fatti passati. Quando, approvata la legge, si rinnovassero abusi di quel genere, la Camera avrà in tutti i tempi il diritto di domandarne conto all'amministrazione.

FIORINZI. Rispondo ad un'osservazione dell'onorevole commissario regio.

Egli diceva che i picchetti dovevano essere stabiliti per impedire che si attingesse acqua alle sorgenti saline per poi farne l'estrazione del sale; io dico che una volta che la legge proibisce non l'attinger acqua alle sorgenti saline, ma l'estrazione del sale, essa non potrà quindi innanzi (non parlo dei tempi addietro, perchè non conosco le leggi che regolavano questa materia) impedire che si attinga acqua dalle sorgenti saline o dal mare, quando non provi che da quest'acqua si estrasse il sale. Se quest'acqua è attinta per adoperarla come è, non farà frodo.

Questo dev'essere ben chiarito prima, perchè coi regolamenti non si peggiori poi la legge.

MELLANA. Anch'io sono dell'opinione dell'onorevole regio commissario, che non bisogna soffermarci a vedere che cosa praticavano gli appaltatori nelle Romagne e nelle provincie meridionali. È da sperarsi che non si esercerà mai

questo ramo di privativa per mezzo degli appaltatori, poichè sarebbe il peggiore dei sistemi.

A confortare poi gli onorevoli preopinanti, a persuaderli che con una legge ben intesa saranno tolti g'inconvenienti ai quali essi accennano, osserverò che nelle antiche provincie del regno non fu mai posto impedimento di questa sorta.

Noi abbiamo nelle terme d'Acqui dell'acqua calda e salata, la quale serve per il bestiame e per le persone, e non venne mai in mente al Governo di impedire quegli abitatori di servirsene.

Questo principio, che fu costantemente seguito sotto il regime di legge consimile, sarà praticato sicuramente quando questa legge sarà estesa a tutte le provincie del regno.

SUSANI. Desidererei di avere una spiegazione dall'onorevole commissario regio sulla precisa maniera colla quale si debba intendere la dizione: *sorgenti saline*.

Io per me intendo sorgenti naturali di liquidi i quali contengano sale comune in tale quantità che convenga di estrarlo colla evaporazione o con altro processo industriale.

Dico questo, perchè vi hanno delle industrie le quali adoperano il sale comune trasformandolo in una miscela, dalla quale poi è facile di riacquistare il sale solido colla semplice evaporazione.

Io so che, secondo alcune legislazioni, per esempio secondo quella che vigeva in Lombardia, o, a dirlo più propriamente, secondo l'uso fiscale di Lombardia sotto il Governo austriaco, l'amministrazione pubblica si credeva in diritto d'impedire questo, che, piuttosto che fabbricazione, si può chiamare ricupero del sale.

A mio avviso, sarebbe ingiusto di estendere la privativa fino a questo punto, e crederei ad ogni modo che all'espressione *sorgenti saline* non dovesse darsi un'estensione troppo fiscale.

Desidererei di sapere se il commissario regio è della medesima opinione.

MANNA, commissario regio. Debbo pregare un'altra volta la Camera di ricordare che lo scopo della presentazione di questa legge è appunto quello di semplificare la privativa e di dare delle norme certe. È chiaro che all'amministrazione questa legge non basterà. Quando la Camera l'avrà approvata, un lungo regolamento che si trova già preparato servirà per ispiegare i modi di applicazione di ciascun articolo. Io confesso alla Camera che non mi sento tanto forte in una questione come questa di scienze naturali, da poterle precisare quali specie d'acque saline presentino o non presentino attitudine all'estrazione del sale. Sarà questione di regolamento: e in genere solo posso dire che sembra anche a me che quando è vietata l'estrazione del sale si debba ciò intendere alla lettera, e non si debba andar cavillando e sofisticando sopra i modi coi quali il sale una volta estratto, possa riprodursi una seconda volta. Sulla questione dunque se il sale stemperato nell'acqua possa da coloro che l'avessero stemperato essere in qualunque maniera recuperato, io credo che si debba lasciar andare le cose senza annoiare la gente, a meno che non si stabilisse di proposito un laboratorio per trarre di nuovo il sale dall'acqua.

Ripeto però che tutti questi dettagli saranno in parte materia di regolamento, ed in parte debbono essere lasciati alla discrezione dell'amministrazione.

PRESIDENTE. Il ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

SELLA, ministro per le finanze. L'onorevole Susani sa meglio di me che in generale le sorgenti, le quali contengono del sal *gemma*, del cloruro di sodio sciolto nelle medesime,